

# **MAGARI FOSSI UN POVERO**

**(GOG)**

**(Ah Bir Yoksul Olsam)**

Commedia nera in due atti  
di

**TUNCER CUCENOGLU**

[cucenoglutuncer@gmail.com](mailto:cucenoglutuncer@gmail.com)  
[tcucenoglu@hotmail.com](mailto:tcucenoglu@hotmail.com)

<http://www.tuncercucenoglu.com/>

Tradotto da **GIORGIA RENATA TAUSI**

Partendo dal “Gog” di **Giovanni Papini...**

*A Gamze Devrim...*

**SPAZIO SCENICO:**

Una camera di una clinica psichiatrica che fa pensare quelle di un albergo di lusso. Gli oggetti che servono alla rappresentazione sono distribuiti nei diversi spazi della scena.

**PERSONAGGI:**

**L'UOMO:** Tra i quarantacinque e cinquanta anni. E' uno degli uomini più ricchi del mondo.

**L'INFERMIERA:** Ha circa venticinque anni. Bella.

**LA DOTTORESSA:** Ha circa trentacinque anni. E' una psichiatra. Una donna matura e carina.

**JOLLY:** (HARRY GOLDING, COMPOSITORE, MEMBRO AU, NSUMBU, AMANTE DEL TEATRO, DANTON, TIAPAS, GOURJAT, UOMO VECCHIO)

## **NOTE AL REGISTA**

Questo testo teatrale da me scritto partendo dal “Gog” di Papini è un testo aperto a nuove esperienze e che da tante opportunità al regista. Per questo motivo ho cercato di evitare l’uso delle annotazioni tra parentesi. Lascio a voi la scelta della musica e di altri elementi teatrali. I ruoli recitati dal Jolly, senza influire l’andamento dello spettacolo, possono essere recitati dall’**UOMO** usando diversi accessori, magari come un giullare; però la mia scelta personale sarebbe quella di farlo recitare ad un altro. Buon lavoro...

**TUNCER CUCENOGLU**

## PRIMO ATTO

*(L'uomo dopo essersi fatto la barba e la doccia esce dal bagno con un asciugamano e con una camicia sportiva. Si mette il pantalone e le scarpe. Dal fondo si sente un pezzo classico. Si sente bussare alla porta.)*

**L'UOMO:**Entri...Entri pure.

*(Si apre la porta.)*

**L'INFERMIERA:** *(In mano ha un vassoio per servire la colazione.)* Buongiorno Signore.

**L'UOMO:**Buongiorno...

**L'INFERMIERA:** *(Appoggia il vassoio sul tavolo...Rifa il letto...)* Desidera altro?

**L'UOMO:**No, grazie.

**L'INFERMIERA:**Quando sarà pronto?La dottoressa aspetta Lei.

**L'UOMO:**Fra cinque o dieci minuti. Veramente può venire anche adesso.

**L'INFERMIERA:**Doveva venire qui?

**L'UOMO:**Si...

**L'INFERMIERA:**Va bene Signore.*(Tenta di aprire le tende...)*

**L'UOMO:**Le lasci così!

**L'INFERMIERA:**Volevo solo che entrasse un po' d'aria in camera.

**L'UOMO:**Mi da fastidio la luce.

**L'INFERMIERA:**Se vuole posso aprire la finestra senza aprire le tende.

**L'UOMO:**Può andare.

**L'INFERMIERA:** Va bene Signore...Se ha bisogno di me basta che suoni il campanello.

**L'UOMO:**Grazie.

*(L'INFERMIERA esce.L'UOMO mangia qualcosa e beve il caffè. Entra in bagno, si sente che sta lavando i denti. Rientra. Si vede che si è sistemato. Suona il campanello. Sorreggia il suo caffè. Entra L'INFERMIERA.)*

**L'UOMO:**Prendili.*(Vedendola prendere anche la tazza...)* Solo il vassoio...

**L'INFERMIERA:**Mi scusi Signore.*(Prende il vassoio ed esce.)*

*(L'UOMO sorreggia il suo caffè. Si sente bussare alla porta.)*

**L'UOMO:**Avanti.

**LA DOTTORESSA:***(Entra con un piccolo registratore in mano. Sicura di se stessa.)* Buongiorno.

**L'UOMO:**Buongiorno.

**LA DOTTORESSA:**Bene. Ha il viso rilassato.

**L'UOMO:** Davvero?

**LA DOTTORESSA:** E' rimasto deluso?

**L'UOMO:** No, no! La prima notte l'ho passata bene. In silenzio... Poi risentivo della stanchezza di tutti questi giorni. Mi sono addormentato la notte e mi sono svegliato solo la mattina seguente.

**LA DOTTORESSA:** Mi fa piacere che Le sia piaciuta la nostra clinica.

**L'UOMO:** Ancora non l'ho detto. Prego, si sieda.

**LA DOTTORESSA:** *(Si siede.)* Dove vuole che mi metta?

**LA DOTTORESSA:** Se vuole può sdraiarsi sul suo letto. Anzi sarà meglio così. Si rilassi. Come Le avevo già detto Signore, con Lei parleremo soltanto del più e del meno. Il nostro non sarà un rapporto tra medico e paziente... Mi scusi.

**L'UOMO:** Perché?

**LA DOTTORESSA:** Non volendo ho usato la parola paziente.

**L'UOMO:** Non sono un paziente? Se non lo sono che ci faccio qui? Anzi mi farebbe piacere se lei mi chiamasse "il mio paziente".

**LA DOTTORESSA:** Possiamo cominciare?

**L'UOMO:** Siamo qui per questo. La prego soltanto di non farmi stancare con le solite domande, ne ho già sentite abbastanza. Mi capisce?

**LA DOTTORESSA:** Certo Signore... *(Comincia a registrare.)*

**L'UOMO:** *(E' sdraiato sul letto)* Mi chiamo Gog. Preferirei che Lei mi chiamasse Gog. Conosce il biblico Gog, re di Magog?

**LA DOTTORESSA:** Ne ho sentito parlare.

**L'UOMO:** Ecco, il mio nome si rifa a lui. Per questo mi piace.

**LA DOTTORESSA:** Dove è nato Signor Gog?

**L'UOMO:** Sono nato in un'isola delle Hawaii. Mia madre era un'indigena.

**LA DOTTORESSA:** Suo padre?

**L'UOMO:** Non lo conosco. Non solo io, nessuno lo conosce. Quindi sono un figlio di puttana. Però nessuno può permettersi di dirmi figlio di puttana. Anche se non lo conosco, ciò che è sicuro è che lui era un bianco. Perché come si vede, io sono mulatto. *(Si alza. Prende in mano un quaderno verde che sta nella libreria appesa al muro. Si sdraia di nuovo. A volte sfoglia il quaderno.)* Questo è il mio diario. A volte lo guarderò per ricordarmi certe cose.

**LA DOTTORESSA:** Può guardarlo senza problemi. Non vorrei interromperLa. Mi può raccontare la sua vita come vuole.

*(Un po' di silenzio)*

**L'UOMO:** Fino a diciotto anni non ho avuto una vita interessante. Come si può avere una vita interessante in un'isola? Ogni tanto venivano le navi che animavano un po' l'isola. Ma per il resto niente...

A parte quello, la vita era monotona. Veramente non basta la parola monotona. Monotona e noiosa.

Poi, un giorno è arrivata una nave dal Nuovo Mondo. Ecco, quella nave mi ha cambiato la vita. In verità non la nave, ma l'uomo che è sceso dalla nave. Ci siamo conosciuti. Mi ha parlato del Nuovo Mondo per giorni, con passione, me ne ha parlato così tanto che subito sono salito sulla nave come mozzo. Era come se io viaggiassi in

un sogno. Il viaggio è durato per giorni. Così sono arrivato nel Nuovo Mondo. Sono sbarcato a San Francisco. Ormai ero in America.

**LA DOTTORESSA:** Precisamente quanti anni aveva?

**L'UOMO:** Mi pare di averlo già detto. Esattamente diciotto anni. Poi, un'avventura vissuta in California per sette o otto anni e in compenso alcune migliaia di dollari guadagnati...

**LA DOTTORESSA:** Che lavoro aveva fatto?

**L'UOMO:** Di tutto. Non mi chieda le fonti, li ho trovati. Subito sono andato a Chicago. Non c'è bisogno di raccontare cosa ho fatto, cosa ho guadagnato. L'importante è che in poco tempo ho fatto una grande fortuna. Perché erano anni di guerra... Come sempre... E ho imparato che le guerre aggiungono morti ai cimiteri e fortuna agli uomini.

*(Si alza e passeggia.)*

Alla fine della guerra ero uno degli uomini più ricchi d'America. Una fortuna di migliaia e migliaia di dollari... Fino a quel giorno ero schiavo dei soldi. Ma poi ho detto "D'ora in poi i soldi saranno miei schiavi!" E ho preso una decisione: per poter imparare qualcosa e godere la vita, non devo aspettare d'essere rimbambito come hanno fatto quelli come me. Mi capisce?

Ho versato i miei miliardi di dollari in diverse banche in tutto il mondo e ho cominciato una nuova vita, a fare ricerche, viaggiare nei paesi diversi e incontrare cose inaspettate.

Non c'erano ostacoli davanti a me. Ero completamente libero. Ero libero perché avevo soldi e non avevo né moglie e né figli, che era la cosa più importante. Ormai il mio cervello, capace di accumulare tutti quei miliardi di dollari, lo potevo usare per trovare le cose rare e per avverare i miei desideri impensabili. Questa ricerca è andata avanti per ben venticinque anni. Questi venticinque anni mi hanno portato via tre quarti della mia salute e dei miei soldi. Adesso vado spesso in cliniche psichiatriche e in sanatori. I dottori mi amano tanto perché sono un cliente ricco e stanno facendo tutto il possibile per non perdermi... inutilmente, perché non ho altro posto dove andare. Alcuni dottori dicono che io abbia una doppia personalità e altri parlano di una mia rivoluzione morale. *(Tace.)*

**LA DOTTORESSA:** Andiamo avanti?

**L'UOMO:** La pago per questo.

**LA DOTTORESSA:** Mi ha frainteso. Per un momento ho pensato che Lei non volesse andare avanti..

**L'UOMO:** No! Anche lei mi faccia domande. Addirittura può anche parlare di Lei. Magari conoscendo La posso raccontare le cose con più scioltezza.

**LA DOTTORESSA:** Bene.. Io in questa clinica...

**L'UOMO:** In questo manicomio...

**LA DOTTORESSA:** Sì, in questo manicomio, lavoro da cinque anni. Non sono una dei soci. Vivo con il mio stipendio. Sono nubile.. A dire la verità sono vedova... Non ho figli. Vivo da sola. Vivo negli alloggi della clinica. Ha altre domande su di me?

**L'UOMO:** Grazie.. Ha detto, solo "uno stipendio". Le basta quello che guadagna?

**LA DOTTORESSA:** Sì, mi basta. Anzi risparmi anche. Ho una macchina. A volte vado in città a teatro e a volte al cinema a guardare un bel film. Adesso voglio chiederLe una cosa. So che è ricco come Crespo. Una settimana fa ho saputo che Lei voleva venire in clinica. Da quel giorno ho cominciato a pensare diverse cose su di Lei.

**L'UOMO:** Cosa?

**LA DOTTORESSA:** Per esempio... (*Pensa un po'.*) Cosa possono richiedere gli altri, da quelli come Lei, che hanno una ricchezza senza confini? Certamente tanti avranno richiesto qualcosa.

**L'UOMO:** (*Pensa un po'. Sfoglia il quaderno. Poi...*) Vuole degli esempi?

**LA DOTTORESSA:** Senza dubbio, sì! Addirittura sarei molto più contenta se Lei mi desse più di un esempio.

**L'UOMO:** Prima voglio parlare di Harry Golding. Harry Golding mi è stato presentato attraverso una lettera di un mio vecchio amico e così ho deciso di incontrarlo. Era basso. Mi ha detto che era un professore universitario e ha aggiunto:

**HARRY:** Signor Gog, in un prossimo futuro inevitabilmente scoppierà la terza guerra mondiale. I Paesi hanno nelle loro mani tante di quelle armi che neanche la più piccola cittadina potrebbe salvarsi da questo disastro. Però la cosa importante è che tutto quel patrimonio culturale di tremila anni, la civiltà, le opere letterarie, le poesie e i documenti di storia che si trovano sia nelle biblioteche private che in quelle pubbliche, andranno persi. Per questo motivo prima che inizi la guerra, dobbiamo mettere al sicuro i più famosi frutti dell'ingegno umano. Perché il nostro scopo principale, che è quello di civilizzare i futuri barbari, si realizzerà solo se conserveremo queste opere. La mia proposta è quella di proteggerle incidendole sull'acciaio. Cioè, dovremo incidere profondamente tutte le opere sulle lastre di acciaio e poi le conserveremo in sotterranei blindati costruiti in luoghi lontani e isolati. Però ci costerà parecchio conservare migliaia di libri in questo modo. Questa operazione sarà eseguita per cento o centoventicinque libri scelti. Cioè quelli migliori. La mia lista è corta. Gli scritti di Confucio, un riassunto del Corano, due leggende di Omero, una tragedia di Sofocle, la Divina Commedia di Dante, L'Elogio della Follia di Erasmo, L'Amleto e il Macbeth di Shakespear, il Faust di Goethe, Delitto e Castigo di Dostoevskij, Anna Karenina oppure Guerra e Pace di Tolstoj, il Don Chisciotte di Cervantes.

**L'UOMO:** Se lo avessi lasciato parlare, avrebbe continuato a enumerarmi tutte le opere fondamentali... Ho capito, ma cosa vuole da me?

**HARRY:** Secondo i miei calcoli alcuni milioni di dollari basteranno per compiere questo lavoro. Lei è una persona molto importante. Questa cosa l'ho proposta a tanti ricchi ma non ho mai avuto un risultato positivo.

**L'UOMO:** Signor Golding, quello che ha pensato è straordinario, però devo pensare dettagliatamente alla sua proposta. Le farò sapere la mia risposta più tardi.

**HARRY:**Ovunque sono andato ho sempre avuto questa risposta e alla fine non sono mai riuscito ad avverare questo mio progetto.

**L'UOMO:**Certamente farò una ricerca e poi Le comunicherò la mia risposta, anche se sarà negativa.

L'uomo è andato via con freddezza.Ma io, sia per la mia curiosità e sia perché avevo promesso, subito mi sono impegnato.Già si doveva smorzare la mia ossessione di essere visto dalle società intellettuali come un uomo vuoto.Mi sono fatto portare le centoventicinque opere fondamentali dopo aver confrontato la lista data a me da Golding con quella presa da un famoso critico letterario.Così,appena presi i libri sono andato a Cuba.Avendo fatto tutto il possibile perché nessuno mi disturbasse,ho cominciato a leggere questi capolavori.Ogni opera letta mi faceva stupire sempre di più. Un sacco di cose stupide,disgustose... Racconti che se erano veri incredibili,e sciocchi se inventati. Guardate che capolavori!! Un'anziana viene rapita,e brachi di eroi sotto le mura del castello di un paesino si sbudellano per dieci anni. Un magro matto e un grasso matto vanno in giro per essere bastonati.

**LA DOTTORESSA:**Don Chisciotte!

**L'UOMO:**E' un capolavoro la storia di un tizio che fa uccidere tante persone tra cui anche la donna che lo ama per vendicare l'omicidio del padre ???

**LA DOTTORESSA:**Sta parlando di Amleto?

**L'UOMO:**E poi c'è una donna che tradisce suo marito perché si annoia e alla fine si avvelena.Oppure è un capolavoro la noiosa storia di questa donna paesana?Anna Karenina è un capolavoro?

**LA DOTTORESSA:**Quale di questi capolavori le è parso il più incredibile?

**L'UOMO:**Un ragazzo povero e depresso uccide una vecchia e ricca usuraia e le sottrae i soldi.Dopo cosa fa?Al posto di vivere la sua vita con quei soldi va e si consegna alla giustizia.

**LA DOTTORESSA:**Sta parlando di Delitto e Castigo vero?

**L'UOMO:**Ma guarda che stupido!Una letteratura così esagerata dovrebbe essere collocata all'età della pietra,dico bene?Tutte queste sono cose vecchie,insignificanti,assurde e sciocche. Cosa possono centrare sentimenti come il rimorso, con il mondo in cui viviamo?Posso dire che odio queste parole.Certo che la mia risposta a Signor Golding è stata "no".Quante persone hanno bussato alla mia porta per spillarmi i soldi...D'altronde si pensavano così intelligenti e mi pensavano così scemo da potersi approfittare di me, fu questo il fatto che,senza dubbio,ha preparato la loro inevitabile fine.

**LA DOTTORESSA:**Accettava tutte le richieste?

**L'UOMO:**Si, le accettavo.Preferivo ascoltare tutte le centinaia di richieste stupide, per non rischiare di perderne una importante e giusta.E ancora, un giorno la mia segretaria mi ha detto: "Vuole vederLa un compositore macedone". "Che venga" ho detto io.E' entrato uno con i capelli scompigliati,sembrava un gigante e ha cominciato subito con il suo discorso:



**IL COMPOSITORE:**Ho trovato una nuova musica.Musica senza strumenti.Perchè la musica antica non era altro che far mugolare l'intestino,soffiare tubi di metallo e schiaffeggiare la pelle morta degli asini.Nella musica quello che è importante è il suono ed io per poterlo riprodurre ho eliminato tutto ciò che era artificiale.In sintesi,la sinfonia che ho scritto è composta da suoni naturali.Quello che ho realizzato è una rivoluzione nella musica e il nome della mia sinfonia è "Il carosello delle comete."Voglio che Lei lo ascolti nella sala da concerto fra due giorni.

**L'UOMO:**Grazie.E' uscito ed è andato via.Dopo due giorni quando sono andato alla sala da concerto il pavimento era coperto da una tenda di colore argento.Non c'erano né strumenti e né musicisti.Mi sono seduto al mio posto.Dopo un po' sono trasalito, con un lungo e lamentoso fischio, come quello della bora che soffia tra le fessure dei muri.Il concerto era cominciato.Poi da dietro le tende si è innalzato un ronzio cupo e alterno, simile alla voce che esce dall'alveare delle api.Il ronzio era accompagnato da uno schizzo liberato da una fontana invisibile.All'improvviso si sono innalzate voci sottili di stridore di lima.Subito dopo un coro impressionante formato da ruggiti di leoni che richiamava la bruciante fame dei deserti,l'ira della ferocia e il terrore dell'impossibilità non ha tardato a dominare tutte le voci.Ha tremato la seta della tenda.Alcuni spettatori erano allibiti. A un tratto silenzio.La prima parte era finita. La seconda parte è iniziata con il battere di più martelli sopra incudini.Di seguito il tossicchiare di un motore a scoppio e i suoni prodotti dai fuochi d'artificio accesi uno dopo l'altro.L'inizio dell'allegretto ce l'hanno comunicato i regolari tremori dei vetri di un esercito di cristallo.Questo non è durato tanto perché le urla di donna avevano soffocato tutto.Erano come le urla di chi sta per soffocare,si innalzavano dalle laringi a intervalli regolari accompagnate da una risata seducente.La seconda parte è finita con il rimbombo di animali che scappano.La terza parte è cominciata con gli schiocchi delle dita.Era come se le infinite dita dietro le tende battessero alle macchine da scrivere.Poi gli schiocchi delle dita, pian piano, come la fine di un diluvio, sono scomparse e si sono innalzati gli ululati dei lupi giganti inferociti dalla fame.All'improvviso finiti anche questi,ha coperto tutto il salone il ronzio di un ventilatore che faceva pensare al fruscio delle foglie dei gelsi causato dai bachi da seta.Questo è stato accompagnato da un gorgoglio di una pentola bollente,poi dal coccodè delle galline,dai canti delle tortore e delle civette e dai suoni del continuo battere di bacchette.Alla fine di nuovo hanno cominciato a battere i martelli,a ruggire i leoni,a stridere le lime e a scoppiare i motori.Pian piano si sono mescolati i fischi della locomotiva,i lamenti,i suoni delle pistole e dei clacson e il tintinnio dei ferri e delle catene.Le voci si erano così intensificate che non era più possibile distinguere una dall'altra.Si sentiva soltanto un tremendo boato.All'improvviso sono scomparse tutte le voci.Questo silenzio ha provocato in me una tranquillità soprannaturale e mi è sembrato di essere rinato da un vuoto.La sinfonia era finita.Nessuno ha applaudito.Dopo qualche minuto da dietro la tenda è uscito il macedone.Era tutto sudato.Aveva uno sguardo che supplicava lode.Questo pagliaccio balcanico non aveva neanche una briciola di orgoglio.Eppure stava supplicando lode.Non mi ha fatto neanche un po' di pena.Gli ho voltato le spalle e sono uscito dal salone.

**LA DOTTORESSA:**Molto interessante.Che ne dice di fare una pausa e bere qualcosa?

**L'UOMO:**Perché no?

**LA DOTTORESSA:***(Suona il campanello.)*Cosa vuole bere?

**L'UOMO:**Un tè verde.*(L'INFERMIERA entra subito)*

**LA DOTTORESSA:**Un tè verde e per me un caffè.

**L'INFERMIERA:**Va bene dottoressa.*(Esce.)*

**LA DOTTORESSA:**Sia l'uomo amante della letteratura che il compositore sono persone interessanti.Molto probabilmente volevano che Lei li aiutasse credendo in loro.Mi è parso di capire che non avessero l'intenzione di imbrogliarLa.

**L'UOMO:**Cosa sarebbe cambiato?Poi, se avessero avuto l'intenzione di imbrogliarmi forse non gli avrei dato tutto quello che volevano,ma almeno li avrei accontentati.Ma quando di mezzo c'è una stupidaggine del genere,accontentarli avrebbe significato proprio fare la parte dello scemo.Mi ha capito?

*(Entra L'INFERMIERA.Serve dal vassoio che ha in mano ed esce.)*

**LA DOTTORESSA:**Se vuole andiamo avanti.Sarei contenta se lei mi raccontasse ancora una delle richieste interessanti.Anche per me sono interessanti come informazione.

**L'UOMO:***(Sorseggia il suo tè.)*Era da tempo che pensavo di andare in Asia.Quale posto dovevo vedere per primo?Improvvisamente si è aperta la porta ed è entrato un uomo.Un uomo di cinquant'anni e un po' troppo rispettoso...

Si accomodi.

**MEMBRO AU:***(Si siede.)*Sa cosa vuol dire AU?

**L'UOMO:**No,non lo so.

**MEMBRO AU:**AU è un'organizzazione segreta.I miei capi vogliono che Lei diventi un membro di questa organizzazione.Si chiama AU.E' composta dalle lettere A e U.La A rappresenta gli amici e la lettera U gli umani,cioè amici degli umani.Non abbiamo nessun interesse materiale.Il riprodursi delle persone senza mai smettere, sconvolge la loro pace e comodità.Il numero dei banchetti al contrario del numero degli invitati sta aumentando sempre più.Grazie ai disastri naturali,ai terremoti,alle epidemie ,alle carestie e alle guerre, a volte periscono gli esseri umani, ma non sono sufficienti.Anche se gli incidenti stradali,le droghe e altri suicidi diminuiscono la popolazione,ancora non sono pari alle nascite.Se va avanti così in un prossimo futuro sarà indispensabile diminuire le nostre porzioni di cibo.Ecco, ed è qui che interviene la nostra organizzazione.Il nostro dovere è far sparire in modo razionale quelli che sono meno degni di vivere.Se dobbiamo salvare il mondo dalla sovrappopolazione sarebbe giusto eliminare prima di tutto gli inutili,i pericolosi e quelli che hanno vissuto abbastanza.Il terremoto e le epidemie sono ciechi, ma noi ci vediamo e ci vediamo bene.Segretamente progettiamo la fine dei deboli ,di quelli che non hanno la possibilità di guarire,dei vecchi,degli immorali,dei delinquenti; in sintesi di tutti quelli che

non hanno il diritto di vivere e di quelli che vivono per soffrire, senza tormentarli e senza che se ne accorgano. Gli attrezzi che possediamo sono perfetti. Per esempio veleni che non lasciano traccia, iniezioni ad alta dose, gas che fanno svenire e gas velenosi... Tra i membri della nostra organizzazione ci sono abbastanza medici, infermieri, domestici e volontari. Oltre questo, anche in ospedali sparsi in diversi Paesi del mondo che ormai sono diventati delle ditte commerciali, senza che nessuno lo sappia si lavora in modo adatto al nostro scopo. Ma il nostro sforzo è realizzare consapevolmente queste sparizioni. Per esempio, Lei ci comunica segretamente un suo conoscente, oppure un suo parente. Subito facciamo il necessario. La morale generale, che ha gli occhi bendati non soltanto non approva il nostro atto umano ma non è neanche in grado di comprenderlo. Questo è il motivo principale della nostra segretezza. Tutto questo lo realizza la nostra sezione chiamata "resistente". Abbiamo anche una sezione che si chiama "moralizzatrice". Anche Lei sa che ci sono crimini che la polizia non è capace di rivelare e che le leggi non sono capaci di punire. Ed ecco che un'altra nostra sezione formata da professori e da uomini di legge, dopo aver ricercato questi crimini, fa una lista. L'applicazione delle decisioni di queste persone si realizza tramite veri oppure amatoriali delinquenti.

**L'UOMO:** Queste erano le cose che mi ha raccontato il loquace apostolo degli amici degli umani. Se dopo questa vita non c'è un'altra e vivere è trovare un bel posto nel banchetto del mondo, il programma degli amici degli umani non è da buttare. Siccome odio legarmi agli altri con catene segrete, non sono entrato in questa organizzazione segreta. A dire la verità perché non mi facessero del male non mi sono trattenuto di fare promesse al rappresentante del AU.

**LA DOTTORESSA:** *(Vede le tre maschere giapponesi appese al muro.)* Queste? Le ha appese lei queste maschere?

**L'UOMO:** Sì. Sono molto interessanti vero?

**LA DOTTORESSA:** Dove le ha comprate?

**L'UOMO:** A Nagasaki, il mese scorso. Le guardi... Meravigliose e autentiche. Appena le ho comprate sono corso nella mia camera e le ho appese al muro. Le porto con me ovunque vada. Le appendo subito nella stanza in cui vivo. Le guardo sempre, ininterrottamente. A volte mi sveglio nel sonno e le guardo, ma non mi sazio mai. E' vero che l'uomo è più artista della natura. Chi può negare che le nostre vere facce siano cupe e impersonali a fianco queste? L'uomo copre tutte le parti del suo corpo. Anche il suo organo sessuale. Solo la sua faccia rimane scoperta. Secondo me la maschera è come un guanto. La devi mettere proprio come un guanto, quando senti la necessità. Perché non possiamo indossare la maschera più adeguata per noi, specialmente se non siamo contenti dal nostro viso? Sarebbe male se avessimo diverse maschere nei nostri guardaroba? Per esempio, quando si va a un funerale perché non si deve indossare una maschera che ha la faccia triste? In questo modo non potranno mai accorgersi che non provate il loro dolore. Oppure si va ad un appuntamento con amici. Perché non indossare una maschera sorridente? Corteggerete una donna oppure un uomo. Una maschera di apparenza fiduciosa sicuramente vi faciliterà la cosa. La maschera è molto utile. Addirittura indossare maschere dovrebbe diventare un'usanza

generale. Così si eviterà soprattutto la circolazione di un sacco di facce stupide e deformi. Specialmente in alcuni mestieri si dovrebbe assolutamente indossare maschere. Per esempio Lei, per poter dare fiducia a quelli che Le stanno di fronte, dovrebbe provvedere ad indossare quella maschera che sorride con amore e quando sarà stanca di ascoltare continuamente, dovrebbe indossare questa maschera che dà l'impressione che stia ascoltando, mia cara dottoressa. (*Indossa la maschera sorridente.*) Come è? Non è male vero?

**LA DOTTORESSA:** Da quello che ho capito non trova realistici i rimorsi.

**L'UOMO:** Sta parlando ancora di Raskolnikov di Delitto e Castigo?

**LA DOTTORESSA:** Sì. Il suo approccio al rimorso mi è sembrato interessante. Secondo Lei questo sentimento non è essenziale per le persone?

**L'UOMO:** Lo è indubbiamente. Però non dobbiamo dimenticare che ognuno di noi ha diversi rimorsi. Alcuni sono abbastanza interessanti. Per esempio il vecchio Nsumbu, che avevo preso con me per compagnia, a volte si distraeva e cominciava a pensare. In turco c'è un detto per quelli penserosi: "Ei amico, le tue navi sono affondate nel Mar Nero?". Ecco, Nsumbu era proprio così. Aveva sessantacinque anni e dei terribili rimorsi. (*Entra Nsumbu.*) Era stato portato sul palmo della mano per quarant'anni nella sua tribù in Africa e aveva smorzato la sua fame mangiando carne umana, bianca o nera. Detto tra noi era un cannibale. Questo era naturale, perché la sua tribù da secoli praticava l'antropofagismo come metodo per saziarsi, ma quelli che volevano impedirlo non hanno tardato ad arrivare nei villaggi in cui vivevano. Non sono solo arrivati ma hanno anche combattuto contro l'antropofagismo. Questa volta si uccidevano persone che erano accusate di uccidere. Anche questa volta, come accadeva prima, attorno a Nsumbu c'erano cadaveri, ma non era possibile nutrirsi con quelli. In quel periodo Nsumbu si è trascinato tragicamente. Perché "gli estranei" gli avevano tolto il suo cibo preferito dalla tavola. Per questo motivo Nsumbu aveva perso tutta la sua gioia di vivere. Ecco, in uno dei giorni in cui mi stavo annoiando l'ho preso con me, con la speranza di avere una conversazione meno stupida delle solite. Già negli ultimi tempi, non potevo sopportare le persone che parlavano di feste, beneficenza, economia e donne. Certamente il discorso di una persona che ha mangiato almeno trecento dei suoi simili durante i suoi quarant'anni di vita da antropofago, avrebbe dovuto essere più interessante del discorso di un uomo d'affari, di un sacerdote oppure di un amante d'arte, ma mi ero sbagliato. Nsumbu come cibo, trovava imparagonabile il valore dell'uomo e lo spiegava così:

**NSUMBU:** Ogni uomo non si digerisce ugualmente, ma alla fine il suo sapore è delicato e gradevole. La carne dell'uomo è più nutritiva di quella d'ogni altro animale. Posso stare a digiuno per qualche giorno, dopo aver mangiato un uomo fritto. Per conto mio, ho mangiato sempre uomini maturi e grazie a ciò ho ricevuto tanti benefici. Come sapete, per diventare coraggiosi, si mangia il cuore del leone e per diventare astuti il cervello della volpe. Io ho scelto di accrescere la mia forza e intelligenza mangiando gli uomini maturi e così facendo sono arrivato fino ad oggi. Però anche i mestieri degli uomini sono importanti. La carne più gradevole e buona è quella degli artisti. Perché loro, anche se sono magri e modesti, con un po' di complimenti si possono trasformare in un gigante nella pentola in cui si stanno

cuocendo. In questo modo la loro carne diventa squisita. La carne più buona che io abbia mai mangiato era quella di uno che si credeva un attore. A causa delle sue preoccupazioni di natura economica era diventato pelle e ossa, ma tutto il popolo del villaggio con applausi continui lo aveva visto arrivare alle dimensioni di due persone. Anche quando lo stavamo spartendo il tipo gridava dicendo: "Shakespeare, Shakespeare!". Per prima ho dovuto mangiare la sua lingua, per farlo tacere. Non solo gli attori ma anche gli scrittori, i pittori e i registi erano buoni. Però la cosa che non dimenticherò mai è quella di quando avevamo mangiato l'intera compagnia teatrale italiana, venuta fino in Africa per una tournée perché il teatro in Italia aveva perso la sua importanza. Tra di loro c'era anche uno scrittore teatrale. Il suo grido era il più drammatico: "Se avessimo saputo che avevate intenzione di mangiarci mica saremo venuti fino qui! Nel nostro paese un sacco di nemici del teatro già fanno questo lavoro senza pietà. Che bisogno c'era di stancarci venendo fino qui?" gridava con dolore. Ecco queste sono le scene che entrano nei miei sogni, come incubi.

**L'UOMO:** Nsumbu piangeva davvero e aveva rimorsi di coscienza. Perché dovrei tenere con me uno che aveva rimorsi di coscienza? L'ho mandato via subito, perché solo quelli che non hanno intenzione di continuare la loro vita perdono tempo con cose tipo rimorsi di coscienza.

**LA DOTTORESSA:** Posso aprire un po' le tende?

**L'UOMO:** No, non le apra.

**LA DOTTORESSA:** Posso chiedere il perché?

**L'UOMO:** Non voglio vedere il cielo. Mi opprime vederlo. Il cielo mi fa soffrire. Quando lo vedo mi sento come uno dell'etnia Scita che scaglia frecce contro il sole e le nuvole. Odio il cielo, peraltro con la peggior specie di odio: l'odio impotente. Non perché ami troppo la terra. La terra è pigra, misera, monotona. Però almeno sulla terra ci sentiamo a casa nostra. Siamo liberi di fare e disfare quello che vogliamo e di comportarci come ci pare. A volte succede anche che la terra ci obbedisca. Riusciamo ad adeguarla a noi, a coltivare grano dove c'erano paludi e rocce, a creare fiumi artificiali, a trasformare i monti in pianure, a separare i continenti, ma il cielo mantiene le distanze. E' un nemico e non cambia mai. Non abbiamo nessun potere sul cielo. Perfino gli strati bassi dell'atmosfera sono al di fuori del nostro territorio. E' d'obbligo accettare il vento che soffia, aspettare il beneplacito della pioggia, sopportare per settimane e per mesi il sole che scotta. Cosa possiamo fare contro le tempeste? Né la mongolfiera, né gli aerei giganti hanno diminuito il mio odio per il cielo. Sto passeggiando in cielo, ma questo non impedisce di farmi stare tra i cicloni, i tifoni e le nebbie.

*(La dottoressa sta ascoltando con inquietudine.)*

Odio ancora di più lo spazio. Sopporto il sole solo perché è utile, ma la notte, le stelle... Non è che il vuoto mi opprime, mi fa schifo, mi fa stufare, non mi attrae. Mi basta la terra che riesce a farmi sentire l'umiliazione della mia infanzia. La sfida reprimente del cielo stellato è infinita, insolente e vergognosa. Cosa hanno a che fare con me quei milioni di Soli che entrano nei miei occhi come atomi viaggiatori di luce elettrica? Cosa vogliono da me? A cosa mi servono? E perché queste fiamme

millenarie ogni notte vengono nel mio angolino a insultare la brevità dei miei giorni? Il cielo è una infinita e insopportabile denigrazione. Doveva vedere come mi ero accanito quando ho saputo quanti anni luce di differenza ci sono tra noi e le stelle e quanti secoli ci vogliono perché il loro chiarore raggiunga la terra. Il cielo per me è un nemico lontano. Per vivere o devi annientare il tuo nemico oppure lo devi comprare però non posso né annientarlo, né comprarlo. Le comete che tascinano le loro code con sé nell'infinito senza una spiegazione ragionevole, non mi consolano. Questa massa ambigua composta dalle polveri cosmiche mi esaspera così come lo fa ogni oggetto deforme e incompiuto. E cosa dire dei pianeti e dei loro satelliti? Questi spenti adulatori che gironzolano per avere in elemosina un po' di luce. Gli astronomi... Gli astronomi... Come fate a non impazzire o a non ammazzarvi? Questa generazione disonesta e priva di entusiasmo, non sente mai il continuo denigrare delle costellazioni nascoste in fondo ai deserti? Se guardo il cielo, mi opprime, se lo ignoro, mi punisce. Per questo non voglio vedere il cielo. Eppure i bambini, gli scemi e i poeti sono incantati di queste lucciole che passeggiano nell'infinito. Io non sono né poeta, né mistico. Il cielo per me è un grande telone disgraziato dove leggo la mia nullità inguaribile.

*(L'UOMO si stanca e si sdraia sul letto. LA DOTTORESSA un po' preoccupata si alza. Poi si siede di nuovo. Per un po' lo guarda. L'UOMO dorme, Anche LA DOTTORESSA comincia a dormire. Dopo un po' entra lentamente L'INFERMIERA. Si sorprende. Non sa cosa fare. Nel momento in cui decide di uscire vede LA DOTTORESSA sveglia che la guarda. LA DOTTORESSA si raddrizza. Le fa segno di tacere. L'INFERMIERA esce in silenzio.)*

**L'UOMO:** *(Si alza. E' come se non si fosse reso conto che si era addormentato.)* Quindici giorni fa sono andato a Mosca perché mi ero annoiato. Sono andato nell'albergo che sta proprio a fianco alla piazza rossa. Nel bar dell'albergo ho conosciuto un ingegnere americano. L'ingegnere di origine leningradese, scusi ovvero col suo nuovo nome pietroburchese era venuto a Mosca come un rappresentante di una fabbrica. Mi ha portato in un posto che era una taverna, ma allo stesso tempo anche un caffè, un teatro e una casa da gioco. Come dappertutto anche qui si beveva e si fumava. Uno scheletro femminile di brutta ingessatura che aveva un vestito fatto con una tenda di color rosso e oro, ogni tanto sbalzava in mezzo e ululava una canzone triste. Per fortuna dopo mezzanotte è arrivato un amico del mio amico e si è seduto alla nostra tavola. Questi parlava quattro o cinque lingue. Questo giovane russo che era stato ballerino, attore, scenografo, critico, drammaturgo e probabilmente anche spia era un amante del teatro. Gli ho chiesto: "Perché si è sciolta l'unità della repubblica socialista sovietica? Perché è crollato il socialismo?" La sua interessante spiegazione era questa:

**L'AMANTE DEL TEATRO:** La formula base della rivoluzione proletaria, che è il realismo radicale, pure in scena ha continuato a tollerare finzioni immorali, per questo è crollato il sistema.

**L'UOMO:** Non ho capito.

**L'AMANTE DEL TEATRO:** Non c'è niente da non capire. Per esempio quello scritto dagli autori doveva essere trasmesso testualmente, senza imbrogli e

intrighi. Quello che fa dal teatro una cosa vera non è il “come se” della vita, ma l’esatta riproduzione della vita. Per questo motivo la prima cosa che si doveva fare era licenziare tutti quelli che erano cresciuti come attori, perché gli attori cresciuti in questo modo recitavano con molta abilità “come se” quello fosse la verità. Per esempio l’attore che interpretava Giulio Cesare, alla fine dello spettacolo doveva essere accoltellato veramente e morto. Oppure la Desdemona di Otello doveva essere soffocata sotto i cuscini. Nei palcoscenici dei teatri al posto dell’inchiostro rosso doveva scorrere il sangue. Si doveva dire basta ai cadaveri finti e appena portati in camerino non dovevano risuscitare ma essere portati all’obitorio.

**L’UOMO:**Ma questo non lo può accettare nessun attore.

**L’AMANTE DEL TEATRO:**In verità i veri attori sono gente vile, in più sono anche affezionati alla vita. Il sistema li doveva lasciare fuori dal ciclo. Ruoli di questo genere dovevano essere dati ai rivoluzionari condannati a morte oppure ai rivoluzionari coraggiosi che hanno lo scopo di fare atti per il profitto del popolo e che non hanno paura di morire per il popolo. Perché anche se geniale, il “come se” non potrà sostituire la verità. Chi fa quella data parte nella vita deve farla anche in teatro. Se avessero bisogno di un generale, dovrebbero chiamare subito un generale allontanato dall’esercito. Siccome queste cose non si possono fare, il sistema è crollato con un gran fracasso.

**L’UOMO:**Però quello che sta dicendo non viene eseguito neanche nel nuovo ordine mondiale.

**L’AMANTE DEL TEATRO:**Si, non viene eseguito. Temo che anche questo sistema crollerà, solo per questo motivo. Perché il futuro del teatro si riunisce in una sola parola: “autenticità”; e per questo motivo, per salvare il teatro dalle vergogne arrugginite e ammuffite, come l’artificialità e l’inganno, quello che si deve fare è sbattere fuori dalle porte del teatro gli attori chiamati esperti. Gli attori comici e tragici sono due tumori che rodono il teatro. Finché non li staccheremo dal teatro non vedremo mai la rinascita e la salvezza di esso.

**L’UOMO:**Se lo avessi lasciato ‘sto ingegnere nemico di attori avrebbe continuato a parlare. Con un po’ di timore gli ho chiesto: “Perché è così nemico degli attori veri?”

**L’AMANTE DEL TEATRO:**Ho scritto un testo teatrale che si intitola “L’impossibilità in quattro atti”. I personaggi sono Diavoli, Ombre, Simulacri spostati, Scimmie... Neanche un uomo, neanche una donna. E ne ho un altro, che si intitola “Circuito del Nulla”. Mi dispiace dirlo, ma neanche a Berlino sono riuscito a farlo allestire, ma mi rallegra il fatto che tanti teatri a Istanbul, da tanto tempo stanno mettendo in scena questi testi, da quando si sono accorti che il vero teatro è mettere in scena questi tipi di testi. Dedicherò a Lei il mio testo teatrale, se mi appoggerà. Se mi da i soldi che servono per metterlo in scena, condividerà con me la gloria di questo spettacolo.

**L’UOMO:**Sono stanco, voglio tornare in albergo. Il giovane desideroso mi ha accompagnato fino all’albergo e non mi ha abbandonato finché non ha ottenuto i soldi che gli servivano per poter pubblicare il suo libro.

**LA DOTTORESSA:***(Va vicino a lui un po’ preoccupata.)* Si riposi un po’. *(Allunga la mano per accarezzare i capelli dell’UOMO.)*

**L'UOMO:** (*Spinge la mano della DOTTORESSA e si alza. Sembra irrimediabile.*) Ho provato il papavero mi ha rincretinito, ho assaggiato tutte le bevande alcoliche, ma divento orribile, impazzisco. La cocaina mi ha fatto sentire un ebete, in più accorcia la mia vita. La droga e l'etere sono cose per i disperati. La danza è una cosa che ti fa sudare come una bestia. Mi fanno schifo alcuni milioni persi in giochi d'azzardo, è un'emozione semplice e costoso. I gruppi di femmine composte da ragazze che assomigliano una all'altra, truccate, nude; in bordelli, locali di spogliarelli, case di appuntamento, provocano odio e schifo. La velocità delle macchine e degli aerei all'inizio mi consolano, ma il dopo è ridicolo. Perché l'uomo non vede niente, perché arrivi rimbambolito in un posto che hai voglia di abbandonare. Il teatro è un posto di perdita di tempo per vecchi ed estetici damerini. Ai concerti posso ascoltare dei brani che mi fanno andare in estasi, ma per arrivare a questo sentimento devo stare tra un branco di persone ipocrite che nonostante pensino altre cose insignificanti, fanno finta di essere incantati. Che tortura! Io voglio un altro vino, un teatro che fa miracoli, uno sport più terribile, una droga che cambierà la mia esistenza per sempre, una donna da adorare e che adora. Gli uomini si accontentano di così poco. La maggioranza è capace di accontentarsi di un pezzo di carne colorato, di follia artificiale, di qualche vecchia definizione, di alcune voci sentite mille volte, dell'imitazione di un'emozione, dell'incoscienza di un animale. Ho soldi, ho soldi da poter comprare tutto ma continuo ad annoiarmi. Il divertimento e il godimento della città grande mi fa venire in mente i comportamenti dei bambini imbecilli e viziosi. Persone come Kaligula, Hitler, Nerone potevano divertirsi ma io non sono capace. Non bastano i soldi. Ci vogliono anche ingenuità e potere. Chissà, magari anche loro si annoiavano. Uccidere le persone non da quella eccitazione come pensano gli assassini platonici. Anche il sadismo alla fine diventa noioso. Perché il sadismo è il figlio della noia e non può uccidere sua madre. Devo trovare una soluzione. Secondo Lei è credibile che una persona come me, che ha migliaia di dollari ed è lontano da qualsiasi preoccupazione morale, stia morendo dalla noia? (*Si siede sul letto.*) I divertimenti che il mondo mi propone, porta le persone alla stupidità o alla follia, al disgusto o alla morte. (*Si sdraia.*) Ormai devo trovare un nuovo godimento, una soddisfazione e una gioia mai vissuta. (*Si alza in piedi.*) Due anni fa ho comprato una Repubblica. Non è la repubblica, il nome del quotidiano. Sto parlando proprio di un paese che si chiama Repubblica.

**LA DOTTORESSA:** Dove è la Repubblica?

**L'UOMO:** In America Latina, in Africa oppure in Medio Oriente che importanza ha? È una repubblica, una repubblica che ha un capitale, un presidente della repubblica, dei ministri, dei partiti politici e un parlamento.

**LA DOTTORESSA:** Perché ha avuto il bisogno di comprarla?

**L'UOMO:** Mi stavo annoiando. Un mio amico me l'ha proposto. "C'è una repubblica, se la compri ti svaghi." E io l'ho comprata.

**LA DOTTORESSA:** Come l'ha fatto?

**L'UOMO:** Non è stato difficile. Le casse della Repubblica erano vuote. Imporre nuove tasse, abbattere quelli che erano al potere, magari potevano essere segno di un colpo di stato. C'era già in piazza un generale che armava bande d'irregolari e proponeva a



tutti, carichi e impieghi.'Sti paesi poco sviluppati!Ecco,un'agenzia americana,attiva in quel paese mi aveva avvertito della situazione.Per prima cosa ho messo in atto le pubbliche relazioni:dovevo raddrizzare le informazioni che mi aveva dato l'agenzia.Ho cominciato dal parlamento.Già la maggioranza dei ministri erano come volevo io, cioè tutti inutili.A tutti i ministri ho proposto di diventare membri del comitato di consultazione da me fondato all'interno della mia azienda, per diecimila dollari al mese.Tutti l'hanno accettato.Perchè fin da subito, per poter sviluppare il loro paese, li ho convinti che dovevamo collaborare insieme.Un approccio di questo tipo deve essere applicato come sicurezza per il loro difendersi dalle persone che li circondano.In compenso, senza che il popolo lo sapesse, mi hanno dato le dogane e i monopoli.Ormai da loro non potevo richiedere nient'altro, per questo dovevano essere cambiati.Era ora di parlare con il primo ministro.Il paese aveva un gran vuoto di commercio estero.Ha approvato volentieri la mia proposta di ricreazione di un governo e cambiamento di alcuni ministri perché gli avevo comunicato con un tono sicuro che i soldi per poter colmare quel vuoto glieli avrei dati solo alla fine di questa operazione.

**LA DOTTORESSA:**Se ha comprato i ministri perché ha sentito il bisogno di cambiarli?

**L'UOMO:**Non potevo indignare un gruppo di persone che aspettavano di diventare ministri.Non solo questo, non potevo far aspettare quelli adatti ai miei giochi.Così è arrivato il momento delle elezioni dei ministri.I miei uomini avevano già fatto un'indagine sommaria su di loro.Così ho potuto trovare quelli migliori:ho subito proposto come ministro del tesoro un ex uomo di affari le cui carte di credito erano state sequestrate.Ho designato come ministro della cultura uno che nella sua vita non aveva mai letto un libro e non era mai andato in un teatro,in un cinema,in una mostra o ad un concerto.Non ho ricevuto nessuna reazione quando ho scelto come ministro della salute un tremendo veterinario,e come ministro degli interni uno che spesso nel governo usava la sua pistola e che nel suo passato ha lasciato come dice lui "dieci o quindici cadaveri". Ho consentito la designazione del ministro degli esteri ad uno che non era capace di parlare nessuna lingua e addirittura aveva difficoltà a parlare la sua lingua madre.L'uomo presentato al ministero del lavoro e della sicurezza sociale era l'ex capo di un sindacato dei lavoratori.Nella sua vita precedente aveva venduto continuamente gli operai e dopo d'essere entrato in governo aveva avuto un ruolo primario nella legalizzazione di tutte le bozze delle leggi proposte a scapito degli operai.Ho proposto come ministro dell'istruzione, un ebete,come ministro del turismo, un violentatore che ha rapito una giovane e poi per non essere condannato ha scelto di diventare deputato, e come ministro della difesa, un disgraziato che ha imbrogliato l'esercito con la promessa di procurargli armi.

**LA DOTTORESSA:**Ma il primo ministro non si è opposto a queste cose?

**L'UOMO:**No.A dire la verità non ha potuto opporsi.Perchè era lui quello che li aveva fatti diventare ministri.Daltronde il suo passato era abbastanza adatto ai miei criteri.Uno dei suoi figli era ricercato a causa di un'accusa di contrabbando e l'altro contava i giorni per essere arrestato per appropriazione indebita.Invece sua figlia aveva investito con la macchina ben sette persone perché era ubriaca, per questo

motivo cercava di cambiare il rapporto della polizia. Il primo ministro passava la notte in parlamento per poter fare approvare immediatamente una legge perché i suoi debiti di tasse entrassero in remissione. Subito dopo il cambiamento, non è stato difficile mettere a capo delle diverse amministrazioni generali i tizi che avevano aiutato i ministri a compiere reati. Posso dire che l'impresa più facile è stata la scelta del capo del consiglio. È stato presentato a capo del consiglio, accompagnato da applausi, un ex generale diventato deputato perché, dopo aver rubato un'importante quota pari al venti per cento degli appalti delle forze armate, era stato scoperto. Ma meritava un'attenzione particolare il discorso che ha fatto dopo essere stato scelto, ha commosso tutti. L'unico problema era il presidente della repubblica. Era riuscito a rimanere onesto. La cosa bella è che il presidente della repubblica era alla fine del proprio mandato, però non c'erano abbastanza voti sceglierne uno nuovo. Non è stato difficile riunire in un nuovo partito venti dei deputati dell'opposizione che spesso cambiavano partito, dando a loro una bella cifra per il trasferimento. Nella votazione del consiglio ho deciso di mettere al posto del presidente della repubblica il primo ministro e al posto del primo ministro uno che nel suo passato aveva causato tante corruzioni da poter lasciare molti a bocca aperta, quasi in tutti i settori, aveva ferito tante persone e aveva aggredito senza che mai nessuno lo scoprisse. In più il nuovo primo ministro era molto esperto a privatizzare le fabbriche del governo. Aveva ben concepito il metodo per fare queste vendite corrompendo. Il nuovo primo ministro in poco tempo, quasi in un anno, ha potuto realizzare il lavoro di privatizzazione. Con una velocità che ha sorpreso perfino me, ha potuto privatizzare le ferrovie, gli ospedali, gli istituti di istruzione, le università, le piccole e grandi fabbriche e soprattutto le compagnie che non falliscono mai come quelle di tabacco e alcol vendendo tutto ciò agli stranieri. Per questo motivo ho fatto sì che venisse onorato dal Consiglio Mondiale del Lavoro con il premio di Lavoro e Merito. Così lui per ricambiare ha liberato in un certo modo un tizio condannato all'ergastolo e lo ha messo a capo del ministero di grazia e giustizia. Adesso il popolo si sta preparando per le nuove elezioni. Con ansia aspettano il giorno delle elezioni credendo di poter rinnovare con i propri voti il parlamento. E noi naturalmente non stiamo fermi e stiamo cercando di incaricare per l'amministrazione delle città, province e delle piccole realtà di tutti i partiti i tizi che hanno la caratteristica di essere grezzi, irritanti, imbroglioni e cose simili. Lo capisco dai suoi occhi che si chiede perché faccio questo. È curiosa di sapere a cosa serve scegliere i politici fra i delinquenti vero?

**LA DOTTORESSA:** Sì, sono davvero curiosa.

**L'UOMO:** Se i politici vengono scelti tra i delinquenti, entrano in quel campo solo quelli di un certo livello, no? Non dobbiamo mai dimenticare che le persone che sanno leggere, scrivere e pensare possono essere sempre pericolosi. Per questo, dobbiamo far odiare questo settore a quelli che avrebbero la possibilità di salire a capo del governo. Perché così è più facile governare il popolo.

**LA DOTTORESSA:** Adesso quale è la situazione della sua repubblica?

**L'UOMO:** Per me, abbastanza divertente. Quelli del consiglio in apparenza discutono liberamente e approvano nuove leggi. Il popolo continua a credere che la repubblica sia

indipendente ed egemone e che abbia in mano la gestione di tutto. Non si rendono conto che tutto è nelle mie mani. Se voglio, entro una settimana posso chiudere il consiglio, cambiare la costituzione e raddoppiare il valore della dogana e se ho voglia posso pubblicare il documento segreto che abbiamo firmato con quelli del potere e ridurre in cenere tutto il governo. In più per me non è per niente difficile far dichiarare guerra ad un altro paese. Questo potere segreto, ma illimitato, a volte mi fa passare momenti divertenti. Senza dubbi, affrontare tutte le difficoltà di questa commedia politica è una stanchezza che ti fa diventare una bestia, ma essere quello che dietro le tende tiene i fili dei burattini che fanno tutto quello che vuoi, è molto divertente. La mia è una piccola repubblica. Cosa si deve dire di quelle più grandi? Conosco paesi che vivono in un'indipendenza come quella della mia repubblica senza accorgersene. Indubbiamente sarebbe difficile comprare questi paesi. Lo potrebbero fare un capitalista illimitato oppure le grandi banche. Parecchi paesi sono governati dalle piccole assemblee. Queste le conoscono soltanto le persone di cui ci si fida. Quelle persone capaci di recitare in modo naturale il loro ruolo di governatore selezionato. *(Agli spettatori)* Adesso pensate un po'. Conoscete qualcuno anche voi?

**FINE I ATTO**

## II ATTO

*(LA DOTTORESSA accende il registratore. Trova le ultime frasi.)*

**L'UOMO:** *(La sua voce)* Senza dubbi, affrontare tutte le difficoltà di questa commedia politica è una stanchezza che ti fa diventare una bestia, ma essere quello che dietro le tende tiene i fili dei burattini che fanno tutto quello che vuoi, è molto divertente. La mia è una piccola repubblica. Cosa si deve dire di quelle più grandi? Conosco paesi che vivono in un'indipendenza come quella della mia repubblica senza accorgersene. Indubbiamente sarebbe difficile comprare questi paesi. Lo potrebbero fare un capitalista illimitato oppure le grandi banche. Parecchi paesi sono governati dalle piccole assemblee. Queste le conoscono soltanto le persone di cui ci si fida. Quelle persone capaci di recitare in modo naturale il loro ruolo di governatore selezionato. Adesso pensate un po'. Conoscete qualcuno anche voi?  
*(Un attimo di silenzio.)*

**LA DOTTORESSA:** Ecco a Lei una domanda. Perché compra parecchie cose? Ci ha mai pensato?

**L'UOMO:** Certo che ci ho pensato. Pensare tutto ciò ormai per me è un riflesso. Lei fa spese?

**LA DOTTORESSA:** Certo. Mi piace gironzolare nei centri commerciali. Certamente vorrei comprare cose in proporzione alle mie possibilità. Cioè compro solo quello che mi serve.

**L'UOMO:** Il fatto che lei abbia dei soldi limitati Le fa pensare così.

**LA DOTTORESSA:** Anche se avessi soldi non credo che comprerei una repubblica.

**L'UOMO:** Forse per lei adesso questo pensiero è lontano, ma potrebbe comprare un'isola oppure un elicottero privato. Perché quello che non le serve adesso, in futuro Le potrebbe essere necessario. Perché sono le condizioni che caratterizzano le necessità. Alcune donne fanno spese continuamente. Non sto parlando di Lei, non si offenda.

**LA DOTTORESSA:** No, prego.

**L'UOMO:** Se mi permette posso spiegarLe il motivo. Posso spiegarlo con una sola parola. "L'insoddisfazione". Specialmente l'insoddisfazione sessuale. Ma certamente sarà insufficiente legarlo alla sessualità. Perché nessuna situazione o nessun risultato non ha una sola causa. Non è possibile. Qui, la causa dominante è l'insoddisfazione. Mi spiego?

**LA DOTTORESSA:** Certo. La capisco. Ma non ho ancora ben capito dove vorrebbe arrivare.

**L'UOMO:**Lei mi aveva fatto una domanda.Perchè stavo comprando così tante cose.Se uno dei motivi più grandi è l'insoddisfazione direi che l'altro è l'insicurezza,ma ad un certo punto c'è anche il fatto di sottoporre a una prova il mio potere.Mi capisce?Tre mesi fa ho cercato di provare una cosa,di vivere per qualche giorno come un povero,un vagabondo,un fuggitivo,da solo senza avere l'aiuto di nessuno.Ho mandato in ferie i miei impiegati,aiutanti,servitori e autisti.Ho chiuso in garage le mie automobili.Da un contadino ho comprato dei vecchi vestiti e con qualche lira in tasca mi sono tuffato nelle valli dell'Appennino toscano.E' da tanti anni che sono ricco cioè una vittima priva di libertà.Ormai non sopporto più l'abbondanza dei banchetti e gli ebeti leccapiedi.Mi annoio.Sento sempre di più la nostalgia della vita miserabile che ho vissuto nel passato.Dopo l'afflusso di tutti quei mendicanti e pazzi almeno, per una settimana assaggiare la vita di un abbandonato,povero...Per chi ha gustato tutti i poteri non c'è altro rifugio che l'impotenza.Per chi ha posseduto tutto quello che si può comprare non c'è altro rifugio che la miseria.Questa è una commedia,forse una commedia ridicola che non ha tanti spettatori.Non conosco l'italiano.Non ho portato con me né mappe,né guide.Giro a caso.I fiumi diventati delle fosse bianche a causa della stagione...Piante seminate da persone,le montagne tosate, rognose riuscite a saltare fuori con difficoltà tra i cardi e cespugli...In alto un prato appena fiorito...Qualche torrente che porta più sassi che acqua .Qualche bosco salvato dall'accetta di questi montanari nemici degli alberi...Ogni tanto la rovina di un castello...Una torre medievale restaurata...Una casa nera dalla quale escono branchi di bambini meravigliati.Un monastero nascosto tra i pini e una chiesa senza campanile e con l'uscio chiuso. Mucche bianche, pecore con la pelle sporca,maiali che grugniscono...Pastorelle che hanno nascosto i loro capelli con uno staccio giallo e che cercano di non farsi vedere.Non sono entrato in nessuna casa e in nessun albergo.Durante la strada ho comprato pane dai paesini.Ho bevuto l'acqua dalle fontane.Ho rubato frutta dagli alberi.Ho dormito sotto le quercie e all'ombra dei pagliai.gli abitanti della regione erano rozzi ma buona gente.Nonostante che io conosca soltanto cinque o sei parole della loro lingua facevano sempre finta di avermi capito.Mi davano quello che avevano, prima che io lo chiedessi .Un giorno stavo mangiando in mezzo al campo con i mietitori che erano in pausa.Mi pare che mi chiedessero chi ero,da dove venivo e dove andavo,ma non potevo rispondergli.Mi hanno offerto lo stesso zuppa,insalata e pomodori.Le donne mentre parlavano tra di loro mi guardavano di straforo.Se la mia osservazione è giusta, mi compativano.Stavo camminando.Da un giorno non avevo incontrato neanche un paese.Non avevo più pane.Camminavo stanco, mezzo morto di fame.Ero a digiuno da ventiquattro ore.Il sole stava tramontando.Sono arrivato ad una selva di castagni.A lato c'era un prato sassoso e una fonte e a fianco della fonte una ragazza seduta.Appena mi ha visto si è spaventata e si è alzata.Avrà avuto dodici-tredici anni.In vita mia non avevo mai visto una creatura così bella.Sul suo viso illuminato dal sole brillavano due occhi verdi,incantati.Sulla sua testa non coperta ondulavano i suoi capelli neri e ricci.Sorrìdeva con i denti bianchi e le sue labbra erano come la frutta appena matura e rosse.Per non farla spaventare mi sono seduto un po' lontano, sopra una roccia.La bambina si assicurò.Non diceva niente ma nemmeno distaccava

suo sguardo da me. Al suo fianco pascolavano quattro grandi mucche e io mi asciugavo continuamente il sudore. Dopo qualche minuto, chissà perché, ha tirato fuori dal suo fagotto un pezzo di pane nero. Mi si è avvicinata, con un sorriso timido mi ha allungato il pane mormorandomi qualche parola. Aveva capito che avevo fame. L'ho ringraziata come sapevo, e poi ho dato un morso vorace al pane. *(Comincia a gridare.)* E fino ad oggi nessun altro sapore è mai stato così ricco e buono come quella volta. *(L'INFERMIERA entra impaurita dopo aver sentito le grida dell'uomo.)*

**L'UOMO:** *(Alza la voce ancora di più.)* Pane! Pane! Pane!

### **La mattina seguente.**

*(L'UOMO è vestito, preparato e ha finito la sua colazione. Come sempre sta sorseggiando il suo caffè. Si sente squillare il telefono. Apre il cassetto del tavolo e prende il suo cellulare che squilla, guarda e risponde.)*

**L'UOMO:** Buongiorno. Sì sono disponibile. Sto ascoltando. Sì, sì. *(Dopo un po')* Va bene. Non c'è problema. Compratelo. Stiracchiate sul prezzo, certamente. Lo sapete. Va bene. Quando finisci chiamami. Fatelo oggi, al massimo domani. Buon lavoro. *(Chiude il cellulare e lo mette al suo posto.)*

**L'INFERMIERA:** *(Entra.)* Di nuovo buongiorno.

**L'UOMO:** Buongiorno.

**L'INFERMIERA:** *(Mostrando il vassoio)* Posso portarlo via? La tazza rimarrà qui.

**L'UOMO:** Brava.

**L'INFERMIERA:** Non aprirò né la tenda né la finestra. *(Vedendo la soddisfazione dell'uomo)* Ormai so cosa vuole e cosa non vuole. Desidera qualcosa?

**L'UOMO:** In caso suono il campanello. Grazie. Può venire la dottoressa.

*(L'INFERMIERA esce.)*

**L'UOMO:** *(Si sarà ricordato di qualcosa. Prende il suo cellulare dal suo posto nascosto. Chiama.)* Pronto. Non mi hai detto il numero totale degli impegnati al di fuori del personale sanitario. Guarda adesso! Guarda! *(Aspetta.)* Sì. Va bene. Bene. Comprate, comprate. *(Chiude.)*

**LA DOTTORESSA:** *(Entra.)* Buongiorno.

**L'UOMO:** Buongiorno.

**LA DOTTORESSA:** Come sta?

**L'UOMO:** Ultimamente non mi ero mai sentito così bene.

**LA DOTTORESSA:** Bene. Vuol dire che siamo sulla strada giusta.

**L'UOMO:** Succede sempre così, ma non saprei cosa succederà fra mezz'ora. *(Da un'occhiata a una pagina del quaderno che ha in mano.)* Va a teatro?

**LA DOTTORESSA:** Sì. Ho visto tutti gli spettacoli fatti in questa città. Ero io che insistevo con mio marito perché andassimo a teatro.

**L'UOMO:** Allora le piace il teatro.

**LA DOTTORESSA:**Oltre ad amarlo il teatro per me è una passione.

**L'UOMO:**Ma da quello che ho capito non per suo marito.

**LA DOTTORESSA:**Ci siamo separati da quattro anni.Sono separata.

**L'UOMO:**Si è separata da lui perché non andava a teatro?

**LA DOTTORESSA:**Una fine non ha un solo motivo, ma diversi motivi.L'aveva detto Lei.

**L'UOMO:**Era solo uno scherzo.Anche a me piace tanto il teatro.In ogni paese che vado non posso fare a meno di andare a teatro.Mi da un gran piacere vedere la diversa interpretazione dello stesso testo in diverse lingue.Tra l'altro ho fatto da testimone ad un fatto mai visto nella storia del teatro.

**LA DOTTORESSA:**Come?

**L'UOMO:**Ho vissuto un'esperienza mai vista prima, in nessun paese e molto probabilmente che non si vedrà mai più.

**LA DOTTORESSA:**Sono curiosa.Dove?

**L'UOMO:**In Spagna, a Madrid.Quelli che vanno in Spagna di solito scelgono di andare a vedere la Corrida,ma io come sempre ho scelto di andare a teatro.Vuole che gliela racconti?Dopo essermi sistemato in albergo sono uscito e ho cominciato a girare la città.All'improvviso mi sono trovato davanti al Teatro Grande.Lo spettacolo della sera era "La morte di Danton" di Buchner.Dovevo vederlo.Poi non avevo niente da fare.Ho comprato un biglietto e senza allontanarmi tanto dal teatro ho perso tempo nei dintorni.Dopo aver bevuto un caffè in una pasticceria sono tornato al teatro.Mancavano esattamente quindici minuti all'inizio dello spettacolo,ma il numero dei presenti si contava sulla punta delle dita ed erano tutti uomini.Ho pensato: "Sarà perché sono arrivato presto."D'altronde era normale che il popolo spagnolo non avesse interesse per gli eroi della rivoluzione francese.Abbiamo aspettato ancora un po'.Sono entrati nel salone altri quattro o cinque spettatori,tutti con l'espressione seria. Finalmente anche se con un ritardo di quindici minuti lo spettacolo è cominciato.Il mio spagnolo non è male, poi lo seguivo meglio perché avevo già letto il testo.Dagli spettatori sparsi in poltrone di velluto rosso si capiva che non gli stava piacendo lo spettacolo.Perché alcuni mormoravano e altri bisbigliavano la loro insoddisfazione.Ormai i colloqui di Danton e dei suoi amici venivano accolti con tossi artificiali e parolacce tipo "vaffanculo".Ma la prima scena è finita senza tanta confusione.Si sono sentiti soltanto alcuni fischi e grida beffarde.Poi è cominciata la seconda scena.Gli spettatori esageravano ancora di più:ormai i sorrisi erano diventati delle risate eccessive.Addirittura alcuni avevano cominciato a rivolgere la parola agli attori. "Scendete giù da quel palco!"

"Se questo è il teatro,non lo vogliamo!"

"E in più prendete anche fondi dal governo."

"Buuu a tutti voi!"

"Non fingere di fare l'attore."

"Buffonii!"

"Si vede che fingi!"

"Scendi giù da lì, mignotta!"

Di scatto, uno spettatore con la barba bianca si è avvicinato al palcoscenico e ha tirato il suo bastone con il pomo d'avorio verso l'attore che recitava il ruolo di Dalton. Ed ecco, proprio in quel momento si è vissuto il fatto che è passato alla storia del teatro mondiale. Sapete, Danton è un uomo corpulento. Era rappresentato da un attore grosso come richiedeva il suo ruolo. Danton ha acchiappato il bastone e:

**DANTON:** Questo spettacolo non si deve fermare!

**L'UOMO:** Dopo ha detto qualcosa che non ho capito. All'improvviso altri attori vestiti da soldato e da rivoluzionari sanculotti, gli impiegati del teatro, i decoratori, i tecnici, i falegnami e un sacco di persone che non ho ben capito chi fossero, hanno riempito la scena. Il palcoscenico era strapieno di assistenti di scena. Probabilmente se fosse caduto un ago dall'alto non avrebbe raggiunto il terreno. Danton ha guardato la folla e ha fatto un cenno con il bastone. La folla senza dire una parola è scesa dal palcoscenico in platea. Aggredendo gli spettatori, hanno cominciato a buttarli fuori dalla porta. Gli spettatori erano allibiti perché il numero dei teatranti superava di molto il loro. D'altronde siccome si trattava di uno spettacolo storico, i teatranti erano più vistosi e tremendi. Potevo prevedere quello che mi sarebbe successo, per questo, prima che toccasse a me sono uscito da una porta laterale e sono riuscito a nascondermi in una loggia. Dopo qualche minuto il salone si era svuotato. Gli attori e gli impiegati hanno chiuso le porte esterne e di nuovo sono tornati sul palco scuotendo la testa. Danton ha parlato in modo deciso:

**DANTON:** Questi scemi non capiscono niente. Hanno voluto impedire che noi realizzassimo un capolavoro. Però noi cosa abbiamo fatto? Cioè, noi rappresentanti degli scrittori, cosa abbiamo fatto? Ci siamo ribellati e abbiamo vinto la battaglia.

**L'UOMO:** Pensavo che lo spettacolo fosse finito ma sorprendentemente ho visto che mi ero sbagliato. Danton ha finito il suo discorso così:

**DANTON:** Dopo aver sbattuto fuori queste bestie possiamo andare avanti tranquillamente con il nostro lavoro. Dai, recitiamo comici pare!

Prima sono tornati al loro posto quelli che erano usciti dal camerino, e poi lo spettacolo è stato ripreso. Erano più vivaci, più sentimentali. Gli attori facevano quello che bisognava fare per i loro ruoli, come se nelle poltrone ci fossero dei comprensivi e attenti spettatori. Il salone era vuoto e buio come un campo di battaglia. Dalla loggia dove mi nascondevo ho guardato con gran gusto, fino all'ultimo atto, il dramma sanguinoso. Alla fine dello spettacolo mi ero così emozionato che dimenticando di essermi nascosto, con enfasi ho cominciato ad applaudire gli attori.

**DANTON:** Ci hanno scoperto! Chi si è nascosto lì?

**L'UOMO:** Sono uscito dalla loggia. Correndo sono andato verso il palcoscenico. Gli ho spiegato, quanto potevo, la mia ammirazione per Buchner e per gli artisti. Gli attori che mi stavano ascoltando con curiosità, quando ho finito di parlare, hanno cominciato ad applaudirmi, poi siamo andati alla taverna che stava proprio accanto al teatro e abbiamo parlato a lungo di questa prima ribellione degli attori.

**LA DOTTORESSA:** (Ride apertamente.) E' una storia molto interessante. E' vero che non è mai accaduto in un altro posto?

**L'UOMO:** Si è vero. Perché ho ordinato ai miei uomini di chiedere in tutti i teatri del mondo di scrivere tre interessanti esperienze vissute da loro per poi avere le risposte.



**LA DOTTORESSA:**Tanti teatranti non rispondono a questionari di questo genere.

**L'UOMO:**Ho comunicato fin dall'inizio che avrei dato un contributo di centomila dollari, ai teatri che scrivevano le esperienze più interessanti, per la realizzazione dei loro nuovi spettacoli.In questo modo abbiamo ricevuto un sacco di risposte. In più abbiamo trovato storie inventate da quelli che volevano entrare tra i primi tre, raccontate come se fossero davvero vissute.Ma quelle le ho subito indagate e non ho tardato a capire che erano false.Perciò questo fatto è unico e vero.Perchè io ho fatto da testimone.Beviamo un caffè?

**LA DOTTORESSA:**Perché no?

**L'UOMO:***(Suona il campanello.Entra L'INFERMIERA.)*Ci farebbe piacere se tu ci portassi due caffè.

**LA DOTTORESSA:**Sai cosa voglio io.

**L'INFERMIERA:**So quello di tutti e due.*(Esce.)*

**LA DOTTORESSA:**Lei è davvero una persona molto interessante,divertente e un gran ricercatore.In verità è normale che a volte uno come Lei entri in depressione,ma quello che mi sorprende è che Lei percepisca questa cosa naturale come se avesse dei disturbi psicologici.

**L'UOMO:**Non si sorprenda.Non esagero per niente.Tutte le mie depressioni sono vere.Penso e continuamente interrogo me stesso e gli altri,ma posso dire che quando sto con Lei mi sento calmo,disinvolto.

**LA DOTTORESSA:**Grazie.Sto solo facendo il mio lavoro ma soprattutto cerco di capirla, che è la cosa più importante.Perchè mai,un paziente come Lei...Mi scusi.

**L'UOMO:**Di niente.Indubbiamente sono il suo paziente.Oppure sono un suo cliente?

**LA DOTTORESSA:**Non ho mai avuto un paziente come Lei.

**L'UOMO:**Lo sa che nei caldi giorni d'estate salgo su un pino,mi metto a cavalcioni su un ramo e lì leggo i libri?

**LA DOTTORESSA:**Davvero?

**L'UOMO:**Sì.Secondo lei questa cosa è da persona equilibrata?In più un giorno sono caduto e mi sono rotto una gamba.

**LA DOTTORESSA:**Cosa stava leggendo?

**L'UOMO:**Un famoso romanzo di Solokhov.Avevo riso così tanto, nella parte in cui spiegava come i contadini appioppavano agli acquirenti un vecchio e magro cavallo, dopo avergli gonfiato la pancia ,per poterlo vendere al mercato, che ho perso l'equilibrio e all'improvviso sono caduto.Sono arrivati i medici e hanno fatto il necessario,ma per me questo non era sufficiente e quando mi sono trovato sdraiato sul letto,ho chiesto ai miei uomini di portarmi due zoppi.Il giorno dopo mi hanno portato due zoppi.Gli ho dato uno stipendio.Il loro lavoro era camminare davanti a me cioè zoppicare.*(Jolly recita tutti e due.)*L'uno non aveva le due gambe,poteva camminare solo con le stampelle.L'altro aveva tutte e due le gambe,ma una era più corta dell'altra, in più erano storte e deformi.Camminava con difficoltà,saltellando.Perchè ho scelto di fare così secondo Lei?

**LA DOTTORESSA:**Non lo so.Perchè?

**L'UOMO:**Nei giorni in cui morivo dalla noia questi due sfortunati mi consolavano.Mentre queste due persone camminavano davanti a me

arrancando, potevo rallegrarmi dicendo “Anch’io potevo essere come loro.” Questo è un buon metodo, lo consiglio a tutti.

**LA DOTTORESSA:** Questo metodo? Quando l’ha trovato?

**L’UOMO:** *(A volte è come se raccontasse agli spettatori.)* Sa quando ho scoperto questo metodo? Tanti anni fa, quando ho visto volteggiare davanti ai miei occhi delle noiose macchie. Stavo per avere una grave malattia oculare. Ero triste. Subito mi sono fatto trovare qualche cieco. Con la scusa di ospitarli, ho cominciato a guardare le loro pupille oppure il vuoto dei loro occhi. Era divertente guardare i loro sguardi silenziosi e un po’ stupidi. In più, solo il fatto che loro stavano vicino a me, era sufficiente per consolarmi.

**LA DOTTORESSA:** Secondo le informazioni che ho, nel suo castello sta ospitando anche persone che hanno compiuto i cento anni. Questo possiamo considerarlo come un approccio umano?

**L’UOMO:** No. Il motivo di questo è proprio quello del mio approccio con i ciechi e i zoppi. Dopo aver compiuto i quarant’anni ho cominciato ad avere paura della morte. Per questo motivo fino adesso ho trovato sette persone: il più giovane ha centotre anni e il più vecchio ne ha centoventidue. Quando mi affogo nei pensieri neri, corro vicino a loro. Facce stupite, piene di rughe, che fanno venire in mente le pergamene, occhi spappolati e distratti, bocche sbavate, mani tremanti come se si dovessero rompere, mi facevano un effetto doppio, ma rilassante. Il fatto che questi vecchi si siano difesi da tutte le trappole quotidiane della morte, non dimostra che non è impossibile per l’uomo varcare le frontiere della vita? Sicuramente questi secolari mi fanno guardare la vita con occhi diversi. Ruminare con un po’ di zuppa, usare il proprio organo sessuale solo per il bisogno di fare la pipì ed essere servi di tutti. Quindi come ha stabilito Aristotele la miglior cosa è morire a sessant’anni. Ad ogni modo, questo metodo mi è utile. Non mi pento mai dalle spese che faccio per questo perché loro, come i ciechi e gli zoppi per me sono un’assicurazione concreta contro la paura. Forse il vero scopo degli ospedali, delle case di cura, degli ospizi e di altri simili fondazioni è questo. Che ne dice?

*(Si apre la porta e con un vassoio in mano entra L’INFERMIERA. Serve cortesemente prima il caffè dell’UOMO e poi quello della DOTTORESSA, Le sussurra qualcosa all’orecchio. LA DOTTORESSA sembra un po’ preoccupata. L’INFERMIERA esce in silenzio. Per un po’ senza parlare bevono i loro caffè.)*

**L’UOMO:** Cosa Le ha detto?

**LA DOTTORESSA:** L’infermiera?

**L’UOMO:** Sì. Sì è un po’ sorpresa, perfino preoccupata.

**LA DOTTORESSA:** La nostra clinica ha cambiato gestione. Questo vuol dire che dovremo cercare di farci accettare da nuove persone.

**L’UOMO:** Magari non c’è nessun motivo perché tu e gli altri del personale siate preoccupati. Molto probabilmente al nuovo gestore avranno dato informazioni.

**LA DOTTORESSA:** E se gli avessero dato delle informazioni negative?

**L'UOMO:**Non metterti in testa queste idee.Concentrati,capiscimi.Guarda,continuerò a raccontarti storie interessanti.Avevo mai parlato di Tiapas?

**LA DOTTORESSA:**No,non aveva mai parlato di lui.

**L'UOMO:**Lui è un boia,ma ultimamente è rimasto senza lavoro.La disoccupazione non fa per lui, si sente disonorato.A volte gli lascio ammazzare una capra,un bue oppure un maiale, ma è invano.Tutte le cose vive che compriamo per la cucina muoiono nelle sue mani.Tira i colli dei polli e dei tacchini in un modo così eccitante che è proprio da vedere.

Lo capisco bene perché posso immaginare cosa proverà un Ford quando sarà costretto a fabbricare non più di dieci macchinette per i bambini al giorno.E' vero,Tiapas ormai è invecchiato tanto.Non può più fare il suo lavoro.E' un indiano molto forte che per quant'anni in Messico e in diversi Paesi d'America e d'Asia, ha fatto il giustiziere senza mai fermarsi.Ormai nessun governo gli da lavoro perché non ha più la forza e le mani che aveva una volta.Se l'anno scorso non avessi preso in casa mia questo uomo che ha ucciso migliaia di persone,sarebbe morto di fame.D'altronde,i giustizieri non pensano al futuro e siccome sono pochi, non hanno un sindacato.Tiapas non è né un artigiano comune né un timido e freddo impiegato di giustizia, perché lui è un artista dilettante ed emotivo.Penso che sia l'ultimo del suo tipo di giustizieri.Il suo talento naturale lo ha costretto a fare il giustiziere.Sa qual è il detto che piace di più a Tiapas?

**TIAPAS:**Le spalle sono create per i bastoni e gli alberi per impiccare.

**L'UOMO:**Per poter conoscere meglio Tiapas,dobbiamo porre l'orecchio a quello che racconta.

**TIAPAS:**Nel paese dove facevo il giustiziere, c'era un giovane condannato a morte.Il giovane era così deciso a morire che nonostante fosse stato perdonato, ha rifiutato questa decisione.Me l'hanno dato.Era molto felice,mi ha salutato e perfino mi ha stretto la mano,ma ero molto dispiaciuto perché non volevo essere complice di un suicidio. "Non accetto l'incarico." ho detto alle autorità.Così mi hanno licenziato prima del tempo.Per uno che aveva effettuato quasi duemila esecuzioni capitali,era una cosa ingiusta,non se la meritava per niente.Adesso devo accontentarmi di ammazzare i più banali animali nelle cucine perché passi il tempo.

**L'UOMO:**C'è stata una situazione che ti ha disgustato, oppure di cui hai avuto rimorsi di coscienza?

**TIAPAS:**Rimorsi di coscienza?Disgusto?Perché?Sentimenti di questo genere non mi sono mai stati vicini durante la mia vita.Io sono solo un incaricato.Se cercate un colpevole,quelli sono i giudici.Io nella mia vita non ho ucciso neanche un ragno,ma non posso dire che non mi piaccia questo mestiere.Uno che non ama il suo mestiere non può fare il suo lavoro onestamente,con prudenza e soprattutto con precisione.Il pittore fa i suoi quadri perché ama i colori e le figure.Se le persone civili non vogliono i boia allora tolgano la pena di morte dalle loro leggi.I giudici mica condannano a morte perché noi boia raggiungiamo la soddisfazione.Se non togliete queste leggi,dovete rispettare noi, cioè quelli che fanno questo lavoro.Però il mio problema è diverso.Sento la nostalgia delle teste da tagliare, come quando uno

scultore ormai paralitico sente la nostalgia del fango e della matita. Chi può capire meglio di me un violinista che ha le mani tagliate?

*(L'UOMO si siede sul suo letto. Poi si sdraia e subito si addormenta. LA DOTTORESSA si alza in silenzio dal suo posto. Esce in punta di piedi. Buio.)*

**L'UOMO:** *(Si sveglia. Si raddrizza. E' come se non avesse dormito.)* Non mi piacciono i ristoranti, soprattutto quelli grandiosi. Sono tremendi i ristoranti grandiosi. Esiste un'immagine più schifosa al mondo di quella di migliaia di bocche che si aprono e denti che masticano? Occhi attenti, affamati, brillanti; mascelle che si pavoneggiano e che si sbrigliano, guance che arrossiscono lentamente. I ristoranti sono la dimostrazione della fase animalesca dell'umanità. Mi fa paura l'assenza del sentimento, della timidezza che c'è nelle persone che si credono di essere nobili, gentili e colti. Invece la vera tragedia è il fatto che l'intelletto umano non abbia ancora collegato il mangiare con l'andare di corpo. *(Si addormenta di nuovo. Buio. Dopo un po' entra in scena in silenzio LA DOTTORESSA. Si siede al suo posto. Aspetta.)*

**L'UOMO:** *(Di nuovo si sveglia. Alla DOTTORESSA)* Mi pare di non aver mai detto che il mio istinto di uccidere le persone è dentro di me fin da quando ero un bambino.

**LA DOTTORESSA:** Sì, lo sentirò per la prima volta.

**L'UOMO:** L'idea di far tacere per sempre alcune voci che mi stanno sui nervi oppure seppellire sette metri sotto terra una faccia che non sopporto per niente, percorre la mia mente da quando ero piccolo. Però l'idea di uccidere persone non è ben vista dalla civiltà occidentale. L'ammirazione che provo per Timur, Caligola e Hitler aumenta sempre di più. Come avrei voluto vivere nei tempi in cui ogni padrone aveva diritto sulla vita della moglie, dei suoi figli e dei suoi schiavi. Ecco che allora, come ogni persona virtuosa, senza avere rimorsi di coscienza e senza avere paura delle leggi avrei potuto realizzare questo mio desiderio. Invece oggi, per poter uccidere pare che non ci sia altro rimedio se non la guerra, ma nella guerra non potete sapere chi state uccidendo perché non avete la possibilità di scegliere. Sceglie a caso la donna o l'uomo con cui starà? Alla fine ho trovato una soluzione. Ho fatto costruire dei pupazzi di pelle vestiti delle dimensioni di una persona. Sono identiche alle persone di cui non sopporto l'esistenza. Nelle cavità interne contengono, nei punti vitali, dei sacchetti di un liquido rosso. A volte quando ho voglia li faccio piantare tra gli alberi del mio parco e mentre passeggiavo sparo quelli che mi saltano agli occhi. Cadono e anche se finto, dalle loro ferite scorre il sangue. Questo è un bel divertimento. Ti rilassa, ma non è lo stesso perché loro non gridano e questo non mi entusiasma abbastanza. No, no, non è la stessa cosa. Certe notti, il mio odio per quel branco di persone che si scontra nelle città mi soffoca così tanto, che per salvare definitivamente il mondo da questi, cerco soluzioni. Alcune facce da bestia che cercano di sopravvivere, corpi che non sono altro che sacchi di schifezza su cui è stata attaccata una mandibola mi portano all'idea di sopprimere complessivamente la nostra specie. *(Si alza. Agli spettatori)* Per questo ho un progetto molto preciso. Non è per niente assurdo. E' abbastanza semplice perché userò due cose: gas velenosi e sostanze esplosive. Saranno sufficienti cento bombe da mettere nelle tubature e nelle fogne della città. Per i quartieri e per i paesi, migliaia di fabbriche di veleno. Tutto sarà calcolato minuziosamente e il giorno di esecuzione, i

sistemi saranno avviati contemporaneamente. Nel momento da me fissato esploderanno tutti i dinamiti e tutte le fabbriche libereranno nell'aria i loro gas. Secondo i calcoli che ho fatto, dopo due ore in nessuna parte del mondo, ci sarà ancora una persona viva. Purtroppo ho delle difficoltà di fronte a me. La prima è la spesa. Posso essere ricco fin che voglio, ma da solo non posso superarla. Supponiamo che io abbia superato questo ostacolo, ma poi di fronte a me ci sarà la difficoltà di trovarmi come complici operai, chimici e ingegneri. Tenere segreto questo lavoro in un'azione che richiede una preparazione così lunga, è abbastanza difficile. In più se la cosa venisse rivelata, morirebbe una sola persona cioè io; quello che ha progettato e ha cercato di attuare questo progetto. Poi bisogna pensare anche alle stupide paure delle persone e ai legami ridicoli, arroganti e vigliacchi che hanno con la loro vita. Quelli che sapranno questo segreto sicuramente non tarderanno a trovare una soluzione per fuggire dalla morte e così ancora una volta migliaia di orribili creature riusciranno a restare al mondo. Basta questa probabilità perché io rinunci a questa mia idea. Forse sono sul pianeta sbagliato? I miei veri contemporanei forse sono morti migliaia di anni fa oppure, ancora non sono nati. Sono ovunque straniero, sono vittima in ogni parte. Il mondo non è altro che una secca schifezza, un piscio verde. Non sono potuto diventare Dio, quindi devo essere un diavolo egemone della massa. Se solo potessi creare la carestia in un continente, lasciare sotto acqua due Paesi, sbriciolare un impero in piccole repubbliche oppure costringere tutte le persone a parlare e a scrivere in una sola lingua. Non bastano, non basta niente perché io non mi annoi. *(LA DOTTORESSA si è terrorizzata. L'UOMO vede LA DOTTORESSA.)*

**L'UOMO:** Ecco, ha cominciato a conoscermi. Io sono questo. Sono un caso disperato vero?

**LA DOTTORESSA:** In verità sta dicendo cose che tanti pensiamo, ma non diciamo. Forse non ha limiti nel dire quello che Le viene da dentro e questo dimostra la sua sincerità.

**L'UOMO:** Ma che tipo di sincerità è questa? Secondo Lei è una giusta constatazione sostenere la sincerità di una persona che pensa di sopprimere tutta la generazione umana? Comunque lasciamo perdere questa inutile conversazione. Ha visto Avignone?

**LA DOTTORESSA:** No, non l'ho visto. E' in Francia vero?

**L'UOMO:** Sì è in Francia. Mi piace tanto questa città. Ogni volta che vado mi prepara una sorpresa. Ho visto un cartellone a fianco del suo famoso ponte. Era una cosa gigantesca, scritta a mano, colorata con colori sgargianti. "Cittadini di tutti i partiti! Amici, nemici, uomini e donne francesi, uomini e donne di tutto il mondo, non credete a nessuno! I colombi sono nati per essere cucinati e le croci per essere agganciate sui colletti dei cavalieri. Sapete qual è il rimedio alla guerra? Mercoledì sera alle vent'uno e trenta venite al caffè Magador! Ascoltate quello che Pierre-Louis Gourjat vi dirà sulla pace. L'entrata, compresa la consumazione, è trecento franchi. Questo avviso è soprattutto per le persone intelligenti." Mercoledì sera presto sono andato al caffè Magador, era assai largo e grande. Prima di me erano venute otto o dieci persone. Alle nove e mezza solo la metà dei posti erano pieni. Alle dieci puntuali Gourjat è salito in cattedra. Un uomo di cinquant'anni, grosso, con la barba nera e tonda...

**GOURJAT:** Attenti a non illudervi con i discorsi quotidiani fatti sulla parola “pace” che si rinnovano finchè si ha fiato, con una sospettosa monotonia. Se dovessimo credere ai grammofoni politici trasmessi da giornali, radio e televisione, ogni governo con tutti i suoi responsabili, compresi i generali e gli ammiragli vorrebbe la pace. Giorno e notte pensano solo alla pace. La stessa cosa la dicevano nel millenovecentoquattordici e la dicono ancora oggi. Però queste sono state le premesse delle guerre più tremende che hanno incasinato il mondo e senza dubbio continueranno ad esserlo. Potrete cominciare a tremare quando i politici e i militari cominceranno a parlare strenuamente di pace. E’ vero che nei rari momenti di pace nessuno parla di pace. Se di nuovo si parla della pace vuol dire che siamo in pericolo. Né le propagande né i congressi e nemmeno le manifestazioni possono fermare le guerre. Per questo ci sono solo due soluzioni, tutte e due efficaci e radicali, ma nessuno ha il coraggio di proporle. La prima è causare un cambiamento totale nell’intelligenza, nell’anima e nei sentimenti delle persone. Non importa di quale religione o etnia, tutti devono capire che la cosa più stupida è ricorrere alla forza, ma questo è impossibile perché ci vorrebbero tanti secoli e tanta forza perché l’umanità possa raggiungere questa mentalità. Ma il pericolo è domani. Allora dobbiamo provare la seconda soluzione, non abbiamo altra scelta. Questa è più facile, in più mi pare che sia più veloce e applicabile. Si possono creare armi per sterminarci senza l’intervento di numerosi tecnici e operai? E’ evidente che questi proletari lasciano il loro lavoro per tanti motivi diversi. In un determinato giorno a condizione di essere approvati da tutti i sindacati del mondo, gli operai dovranno fare uno sciopero generale, questa è la mia idea. Dovrebbero farlo perché le armi che avranno costruito con le loro mani saranno utilizzate contro di loro, contro i loro figli, le loro case i loro paesi. La condizione principale è quella di far cominciare questo sacro sciopero contemporaneamente in tutte le parti del mondo, se no quest’azione sarà uno sforzo vano, ma se si realizzerà questo sciopero, i governi penseranno e saranno costretti ad accettare le nostre condizioni ed ecco che solo allora potremo dichiarare illegale un’arma che può uccidere. (Come un vero politico.) Le armi blindate si trasformeranno in navi passeggeri, i cannoni, i fucili, le mitragliatrici e le bombe con grandiosi cerimonie toccheranno il fondo del mare e il famoso slogan sarà così: “Operai delle fabbriche di tutto il mondo, se volete la vera pace, unitevi!” Su questa proposta, di vitale importanza, c’è chi potrebbe opporsi dicendo: “Dopo lo sciopero come vivranno migliaia di operai e le loro famiglie che si guadagnavano da vivere preparando la morte?” Tutte le persone che vivevano con la paura di morire aiuteranno gli operai e le loro famiglie che hanno portato loro la pace. In oltre non ci saranno più spese militari quindi gli operai nelle nuove fabbriche produrranno per il bene e per la felicità delle persone. Questa per tutti noi è una questione di vita o morte. Da ciò dipende se la vita riuscirà a vincere sulla morte.

**L’UOMO:** Il febbricitante discorso di Gourjat tra i pochi spettatori non ha trovato la reazione che si aspettava. Hanno applaudito forse due persone, per procedura, perché erano in prima fila ed erano quasi faccia a faccia con lui. Soprattutto i vecchi ghignavano e sorridevano. Uno di loro ha detto “Sarà meglio che qualcuno porti questo tizio da uno psichiatra.”

*(L'UOMO sembra stanco. Si siede sul suo letto e poi si sdraia.)*

**LA DOTTORESSA:** Sta dormendo?

**L'UOMO:** No.

**LA DOTTORESSA:** Ha mai sentito il nome William Blake?

**L'UOMO:** No.

**LA DOTTORESSA:** Blake è un poeta importante. Ho avuto un pezzo dei suoi manoscritti inediti. L'ho chiamato "Il paradiso ritrovato". Se non è stanco glielo posso leggere. Perché c'è l'ho qui per Lei, proprio adesso.

**L'UOMO:** Lo legga. Sono tutto orecchie.

**LA DOTTORESSA:** *(Trova il pezzo nella sua cartellina. Comincia a leggere.)*

L'Eden nominato nella Bibbia, non può essere andato perso sulla terra, perché Dio è creativo, e certamente non vorrebbe mai perdere un suo capolavoro. Dobbiamo cercare quel luogo. Infatti nel medioevo, tanti cercarono il paradiso terrestre. Cristoforo Colombo, andando sempre verso ovest, progettava di raggiungere l'Oriente dove si trova il famoso paradiso creato da Dio per il primo uomo, ma il mistico genovese incontrò le terre tra Europa ed Asia. Questo per lui fu sia una preda sia un ostacolo, così con lui finì il medioevo.

L'Eden è stato messo da parte. Io, William Blake mi sono messo sulla strada per trovare il paradiso. Per anni ho attraversato foreste, deserti, montagne, fiumi, valli fertili, giungle tremende e sentieri. Ho trovato altipiani verdissimi, giardini fioriti, foreste dalle quali innalzavano i canti degli uccelli, alberi di datteri e fresche sorgenti, ma non ho incontrato da nessuna parte il paradiso terrestre. L'unica cosa che sentivo erano i lamenti dolorosi. Una notte ero stanco e triste, mi sono rifugiato in una grotta. Ho fatto un letto con muschio e mi sono sdraiato. Ho sognato un gigante con i capelli bianchi. Vedendo la mia disperazione ha detto:

**L'UOMO VECCHIO:** Stai girando inutilmente, ma solo perché mi è piaciuta la tua fede come premio ti rivelerò una verità che solo poche persone sono capaci di vedere. Il paradiso terrestre con tutte le sue montagne e i suoi mari, è tutto il mondo. Il mondo è rimasto così come era il primo giorno della sua creazione, ma le persone vedono questo paradiso come un tremendo inferno perché hanno perso la loro prima capacità di vista. Perché perfino il loro udito è cambiato con il tintinnio delle spade e il frastuono delle bombe. Hanno cominciato a non capire la lingua degli animali e le belle notizie che davano le piante. Se le persone potessero recuperare la trasparenza delle loro pupille e la prima capacità di udire, tutto apparirebbe a loro come era prima del peccato originale.

L'uomo vecchio, finito di parlare, mi ha toccato gli occhi con la sua mano destra e mi ha soffiato nelle orecchie. Mi sono svegliato di colpo e tremando sono guizzato fuori dalla grotta con una felicità incredibile. Stava albeggiando. Dio non mi aveva tradito. Nelle terre che una notte fa mi sembravano aride e sterili adesso c'erano fiori ed erbe. Le pecore pascolavano e all'improvviso con una paura entusiasmante ho cominciato a sentire e a capire quello che dicevano gli uccelli, anche loro, come me, erano contenti di essersi ricongiunti con la loro felicità. Sono tornato a casa, e ho visto che perfino il mio piccolo giardino era parte del paradiso infinito di cui non mi ero mai accorto.

*(LA DOTTORESSA apre le tende.L'UOMO infastidito dalla luce chiude gli occhi.LA DOTTORESSA apre la finestra.Si sentono tutti i suoni della natura soprattutto i canti degli uccelli.)*

**LA DOTTORESSA:**La ricchezza non da pace.La povertà?Forse la soluzione sta qui,né ricchezza né povertà.Il lamento tumultuoso della storia non si evolve e si innalza come una straordinaria “Sinfonia dell’umanità” in questa direzione?Per gli occhi che vedono,le orecchie che sentono e per le menti che capiscono, indubbiamente.

*(Tace.Suona il campanello.Entra L'INFERMIERA e aspetta.)*

**LA DOTTORESSA:***(All'INFERMIRA.)* Chiedi al nostro nuovo gestore cosa vorrebbe bere?

**FINE**

**20 Luglio 2005, Sarigerme/Dalaman**



